

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2019

Sig.ra Presidente della Corte d'Appello di Potenza

Sig. Procuratore Generale della Corte d'Appello di Potenza

Sig. Presidente della Suprema Corte di Cassazione

Autorità tutte

Colleghe e Colleghi

Istituzioni e Cittadini



Nel porgere un caloroso saluto a Voi tutti, sia a titolo personale che a nome dei componenti degli Ordini del Distretto, confermo di sentirmi fiera di rappresentare, in veste istituzionale, da donna, tutti gli Avvocati iscritti all'Ordine di Potenza e che come mia interlocutrice, al vertice della Magistratura locale vi sia un'altra donna, la Presidente Dott.ssa Rosa Patrizia Sinisi.

*Si
pubblici
del rito
della
Corte
nella
servizio
dedicata
alla inaugurazione
anno
giudiziario
AM
22-2-2019*

Senza nulla obiettare al valore dei rispettivi Colleghi uomini, la presenza di due donne ai vertici della Magistratura e dell'Avvocatura, costituisce, senza dubbio alcuno, una gradevole novità.

Al contempo mi preme citare l'Avvocato Giampaolo Brienza, che ha ricoperto la carica di Presidente, prima di me, per quasi l'intero quadriennio trascorso e che è stato di recente eletto al Consiglio Nazionale Forense.

Non posso poi dimenticare i Colleghi di recente scomparsi, perché il loro ricordo non è mai retorica, ma un omaggio a

chi ci ha preceduto e ha passato alle altre generazioni i valori e la conoscenza : l'Avv. Maria Lanubila, l'Avv. Sandra De Vivo e la Dott.ssa Maria Carmela Lacava.

Il dato più interessante degli ultimi anni è sicuramente da ricercarsi nell'intenso scambio di competenze e professionalità tra Magistratura e Avvocatura.

Non è un caso che siano stati approvati proprio nell'ottica della collaborazione e del "miglior uso della Giustizia ", in via esemplificativa e non esaustiva, protocolli per la gestione del gratuito patrocinio, delle udienze del Tribunale -sezione penale e sezione lavoro- e per la corretta ed uniforme applicazione dell'istituto della messa alla prova.

Sempre di concerto, è stata data puntuale esecuzione alla c.d. alternanza scuola-lavoro; è stata dedicata ed intitolata al compianto Magistrato Dott. Carlo Lepore la strada che confina con il perimetro degli Uffici Giudiziari; è stata inaugurata la "Saletta Ortensia" al piano terra del Palazzo di Giustizia per andare incontro alle esigenze delle Avvocate mamme, che spesso affrontano non poche difficoltà nel conciliare l'impegnativo ruolo di mamma con quello della professione forense.

Ci sarebbe tanto altro, nel segno della collaborazione tra operatori della giustizia, ma per ragioni di opportunità e di tempo mi fermo qui.

Nel contempo non posso non soffermarmi sulla costante e

forse irreversibile carenza degli organici dei Magistrati e del personale di cancelleria.

Il ricorso ai Giudici Onorari, pur lodandone l'impegno, non rende giustizia ad un Tribunale e ad una Corte di Appello, che per l'importanza che rivestono per il territorio e i cittadini lucani, meriterebbero maggiore attenzione dal Governo.

La presenza di un grande stabilimento industriale nel melfese, dei centri olii a Viggiano ed a Tempa Rossa, le frange di delinquenza organizzata esistenti sul litorale ionico, nonché il recente rilancio culturale della Regione, dovrebbero andare di pari passo con una giustizia celere e competente.

Viceversa un "andamento lento" e spesso "poco proficuo", vuoi per le scarse risorse umane, vuoi per altre ragioni, sta mortificando, in molti casi, il ricorso alla Giustizia in Basilicata: le cause penali spesso si chiudono con sentenza di prescrizione; le cause civili durano non meno di dieci anni. Purtroppo, la giustizia tardiva è sempre percepita come una cattiva giustizia o, meglio ancora come scriveva Montesquieu, come una "Giustizia negata".

E' il caso, forse, di porre rimedio, in tempi ragionevoli, a tali criticità, anche perché un tale andazzo non è coerente con gli "annunci" del Governo di una giustizia più efficiente.

Anche se, personalmente, penso che più che all'efficienza, dovrebbe farsi appello al buon senso, alla diligenza e alla

competenza degli operatori di Giustizia.

Permettetemi, quindi, di aggiungere che noi Avvocati -che ci troviamo ad amministrare la Giustizia nella terra dell'illuminato Federico II di Svevia, che nonostante l'assolutismo medievale, ha considerato da sempre un suo privilegio **"impartire giustizia ai popoli"** attraverso un corpo di leggi, il Liber Augustalis, detto anche le Costituzioni melfitane, per il luogo di emanazione- siamo chiamati, in uno con la Magistratura e tutto il personale giudiziario amministrativo, a concorrere insieme verso questo principio di civiltà, cardine essenziale di una società civile, augurandoci che tale principio venga, per il futuro più prossimo, dal nostro esecutivo salvaguardato nei principi fondamentali e posto in primo piano tra le priorità dell'amministrazione statale.

Concludo rivendicando, con forza, l'orgoglio di essere avvocato e di vestire la toga e con un auspicio sincero di proficuo lavoro a tutti.